



ACCATTONE

Regia: Pierpaolo Pasolini; **Genere:** drammatico; **Con:** Franco Citti, Franca Pasut, Silvana Corsini, Adriana Asti, Mario Cipriani, Sergio Citti; **Soggetto:** Pier Paolo Pasolini; **Sceneggiatura:** Pier Paolo Pasolini, Sergio Citti; **Fotografia:** Tonino Delli Colli, Franco Delli Colli; **Musiche:** Carlo Rustichelli; **Montaggio:** Nino Baragli; **Paese di produzione:** Italia; **Anno di produzione:** 1961; **Produzione:** Alfredo Bini per Arco Film srl, Cino Del Duca; **Distribuzione:** Cino del Duca - CD Videosuono, Ricordi Video, Gruppo Editoriale Bramante, BMG Video (Parade Cinecittà); **Durata:** 116 min.

SINOSI

Italia, inizio anni 60. Siamo nel mondo dei “ragazzi di vita” pasoliniani. Accattone (interpretato da Sergio Citti) è un ragazzo di borgata, che vive di espedienti e si mantiene sfruttando una prostituta, Maddalena. Quando la sventurata ragazza finisce in carcere, Accattone decide di tornare a casa dalla moglie, ma viene cacciato senza pietà. Come ultima possibilità di sopravvivenza il ragazzo sostituisce Maddalena con la prostituta Stella, che però si dimostra subito inadatta a fare “la vita”. Ben presto infatti Accattone se ne innamorerà e tenderà per lei di condurre una vita onesta. Purtroppo però il ragazzo, sfiancato dopo un solo giorno di fatiche, deciderà di tornare alla malavita, facendo una rapina ai danni di un autocarro, che però non andrà a buon fine.

CRITICA

"Il mondo dei "ragazzi di vita" del sottoproletariato romano, dei diseredati, ha trovato nell'opera di Pier Paolo Pasolini [...] i giusti toni di una partecipazione affettiva e di una interpretazione commossa. Siamo lontani dal clima dei film sugli "Sciuscià" e sui "Ladri di biciclette"; qui il rapporto tra l'autore e i suoi personaggi si basa non sull'osservazione di una serie di fenomeni umani e sociali, ma sulla diretta partecipazione a un mondo di vita; e lo stile della rappresentazione deriva direttamente dalla volontà di dar forma visiva e letteraria ad una esperienza reale [...]"
(Gianni Rondolino, "Film 1963" Feltrinelli Editore, 1963)

Il debutto di Pasolini come autore cinematografico è fulminante. *Accattone* fa subito scandalo ed è subito poesia in forma di cinema. L'universo del sottoproletariato romano diviene una metafora del mondo e quei primi piani, le grezze panoramiche, la sacralità dei corpi di una gioventù alla deriva della civiltà dei consumi che avanza dal centro della metropoli ed esplose in quelle periferie assolate (...) portano in sé una diversa tecnica filmica e una diversa poetica cinematografica che fanno di questo film una specie di “ballata neo(sur)realista” di irripetibile bellezza. (...) Pasolini coglie i segni della condizione umana povera e vigliacca di personaggi che vivono ai margini delle periferie e da qui ne escono in galera o morti. In questa degradazione esistenziale Pasolini vede “qualcosa di sacro” che crolla nella caduta personale di Accattone e nello stesso tempo risorge nel segno della croce blasfemo finale di Balilla. “La morte, il presentimento della morte domina, è una presenza – ora segreta, ora esplicita – sospesa sul film dalla prima all’ultima inquadratura” (Morando Morandini) (...) Lo sguardo pasoliniano su Accattone è inquietante, sofferto ma anche distaccato. Non giudica la sua vita, né comprende la sua disperazione. (...) *Accattone* contiene in sé secoli di dolore e di sottomissione di un’umanità diminuita. È un discorso sulla fame, sulla miseria, sulla solitudine... che si prende gioco di ogni politica, di ogni fede e fa della condizione emarginata l’ultimo strappo di un sociale profanato per sempre. Quello di Accattone è un destino tragico che si avvolge nel mito e nell’incoscienza di chi affronta il quotidiano giorno dopo giorno, morso dopo morso. Pasolini costruisce un apologo contro la pacificazione domestica piccolo-borghese, sceglie l’inquietudine come insicurezza e interrogazione dell’esistenza di tutti.(...)La fotografia in bianco e nero (Tonino Delli Colli) di *Accattone* è “cruda”, “grezza”, racconta lo stupore del “vero” senza cadere nella retorica della cronaca o del falso documentario. (...) Il montaggio (Nino Baragli) è frammentato. (...) Il tocco filmico pasoliniano è subito chiaro: cinecamera a mano, inquadrature forti, primi piani azzardati, lente panoramiche... tutto immerso in un’estetica della trasgressione che trasfigura l’impossibilità di vivere il reale nei recinti istituzionali. (...) *Accattone* è stato il primo film del cinema italiano ad essere vietato (con un apposito decreto) ai minori di 18 anni. (...) *Accattone* rappresenta la degradazione e l’umile condizione umana di un personaggio della periferia romana, ma contiene anche la “sacralità dell’innocenza” che questa condizione disperata comporta, in ogni società cosiddetta “evoluta”.
(Pino Bertelli, www.pinobertelli.it, 26 luglio 2005)

Scheda a cura di Lavinia Baroni